

Bioetica, Napolitano bacchetta le Camere

IL CASO

ROMA Non è solo il travagliato iter delle riforme istituzionali a tenere alta l'attenzione e a suscitare la forte preoccupazione di Giorgio Napolitano. Ci sono anche e soprattutto i temi che interessano direttamente la società civile - a cominciare dalla bioetica - cui la politica non fornisce risposte adeguate ed esaurienti. Ecco perché il capo dello Stato approfitta di ogni occasione propizia per levare la sua voce ed ammonire, incalzare i partiti e il Parlamento affinché rompano il muro del silenzio ed affrontino concretamente questi problemi cruciali. La bacchettata Napolitano la dà ricevendo al Quirinale una delegazione del Comitato nazionale di bioetica, presieduto dal professor Francesco Casavola. Ne riferisce una nota del Colle in cui si spiega che Napolitano sottolinea come «il silenzio osservato negli ultimi tempi dal Parlamento sui temi della bioetica non può costituire un atteggiamento soddisfacente rispetto a problemi la cui complessità ed acutezza continua

ad essere largamente avvertita». Nel corso dell'incontro, il professor Casavola ha messo in rilievo le questioni poste alle persone e alla società nel suo complesso dai progressi scientifici e dall'evoluzione della vita umana. Si tratta di temi delicatissimi: dalla fecondazione eterologa al testamento biologico, dall'omofobia alle unioni civili.

L'APPELLO

Nessun richiamo specifico da parte di Napolitano, ma un riferimento alla grande questione dei diritti e del ruolo del Parlamento. Il comitato presieduto da Casavola ha elaborato studi molto accurati, ma finora gli sforzi sono caduti nel vuoto. Di qui il richiamo di Napolitano e lo sprone alle Camere perché mettano fine a questo silenzio «insoddisfacente». Difficile prevedere se l'appello del capo dello Stato - da sempre sensibile ai problemi bioetici (si ricordi la sua posizione sul «caso Englaro») - sarà raccolto dalle forze politiche. Positiva la reazione del Pd che - attraverso Barbara Pollastrini - definisce «illuminanti» le parole di Na-

politano poiché «governo e Parlamento non possono sottrarsi al dovere di dare linee o norme, sagge, ispirate al diritto mite, su materie delicate e significative della nostra modernità». Critico, invece, il presidente dei senatori del Nuovo Centrodestra, Maurizio Sacconi, il quale si augura che «le espressioni attribuite a Napolitano non significhino sollecitazione al Parlamento perché deliberi sui temi eticamente sensibili producendo divisioni nella nazione». Di opposto tenore la reazione del sottosegretario agli Esteri Della Vedova secondo cui sono «ineludibili risposte nuove su fine vita, fecondazione assistita e ricerca scientifica». Da registrare anche un commento della vedova di Mina Welby, vedova di Piergiorgio, affetto da distrofia muscolare progressiva che ripetutamente chiese che venissero interrotte le cure che lo tenevano in vita. «Si all'appello di Napolitano - spiega la Welby - ma lo Stato deve garantire la libertà di tutti. Ognuno deve poter scegliere per la propria vita».

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SU QUESTI TEMI DAL PARLAMENTO UN SILENZIO INSODDISFACENTE» I DEM APPLAUDONO I DUBBI DI SACCONI



Giorgio Napolitano

